

che sarebbero poi sanciti in emendamenti che l'onorevole Crispi credo abbia deposti sul banco della Presidenza) finiscano per essere accolti dalla Camera.

Ho questa speranza perchè li sentii propugnati da diversi lati.

Io dirò poi che, nel presentare quest'ordine del giorno che annuncia una schietta affermazione di principii, noi non abbiamo fatto un compito preventivo di voti, anzi abbiamo preveduto il pericolo di vederlo respinto; ma siamo sicuri che non troveremo mai nei rendiconti degli anni successivi una contraddizione coll'opinione nostra degli anni precedenti. (Bene! a sinistra)

PRESIDENTE. Onorevole Cairoli, ella mantiene il suo ordine del giorno?

CAIROLI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Macchi fa egli altrettanto del suo?

MACCHI. A dire la verità, le ragioni addotte dal relatore della Commissione e neppure quelle del ministro dell'interno valsero a persuadermi.

Ad ogni modo, gran parte del vantaggio che io mi proponeva colla presentazione di quest'ordine del giorno, posso dire di averla ottenuta. La mia proposta, infatti, valse a provocare da valenti oratori di ogni parte della Camera manifestazioni esplicite nel senso della più ampia libertà religiosa. Che anzi testè ancora l'onorevole ministro dell'interno ebbe a dare all'articolo 1 dello Statuto tale significato che, a vero dire, non si scosta molto dalla interpretazione che sogliono dargli anche i più liberali. Il signor ministro, d'altronde, ha fatto solenne dichiarazione che quell'articolo non impedirà mai la più ampia discussione di tutte le materie filosofiche e religiose. Peccato che egli non possa essere garante per i suoi successori!

Ed è appunto per questa ragione che gioverebbe l'articolo fosse subito modificato.

Ad ogni modo, per ora io mi tengo soddisfatto per le idee di libertà da tanti e sì autorevoli oratori manifestate.

Quando si tratta di questioni di principio, non si può presumere che il successo sia immediato. Il trionfo delle idee non si ottiene tutto in una volta.

Ricordo che in altra circostanza io ho proposto alla Camera di togliere ai chierici il privilegio che li sottraeva all'obbligo della leva; e un'altra volta ho proposto si sopprimesse l'insegnamento della teologia nelle Università.

Non sono riescito ad avere subito il suffragio della maggioranza dei miei colleghi; ma queste idee e questi principii intanto fecero tale strada nell'opinione pubblica, che alfine dovettero i ministri stessi venire a presentare progetti di legge nel senso da me desiderato.

Augurandomi dunque che, anche per ciò che riguarda la questione del primo articolo dello Statuto, succeda

altrettanto, per ora ritiro il mio ordine del giorno, non volendo esporlo al pericolo di vederlo per ragioni di opportunità in questo momento respinto.

PRESIDENTE. L'onorevole Righi e i suoi colleghi mantengono il loro voto motivato?

RIGHI. Farò una sola dichiarazione.

I sottoscrittori di quest'ordine del giorno presento, e, forse potrei dire, conoscono perfettamente che per motivi affatto indipendenti dall'intrinseco suo valore, ma d'un ordine tutt'affatto diverso, forse questo ordine del giorno non avrà l'onore di essere approvato dalla maggioranza della Camera; ciò non pertanto i sottoscrittori di quest'ordine del giorno dichiarano esplicitamente di mantenerlo non fosse altro perchè rimanga quale un'affermazione di ciò che eglino hanno ritenuto fosse necessario e opportuno in una contingenza sì grave e di fronte a tale materia di sì eccezionale importanza. (Bisbiglio a sinistra)

PRESIDENTE. Onorevole Peruzzi, mantiene la sua proposta?

PERUZZI. Il mio non era un ordine del giorno, ma una proposta di rinvio dell'articolo 17 alla Commissione. Questa proposta non aveva altro scopo che di supplire al difetto di mandato, allegato nella relazione come motivo di rimandare ad altra legge il provvedere agli argomenti svolti nell'articolo 17 proposto dalla Commissione stessa, e ciò affinchè fosse ad essi provveduto colla presente legge.

Siccome la Commissione ha ora dichiarato, per organo del suo relatore, di essere pronta ad occuparsi di questi argomenti nel corso della discussione del presente progetto di legge, la mia proposizione ha conseguito lo scopo pel quale l'aveva fatta. Mi basta quindi di aver ottenuto che si possa discutere e completare tutta intera la materia che si attiene alla libertà religiosa, e che vi sia provveduto colla presente legge.

PRESIDENTE. Ora rimangono gli ordini del giorno degli onorevoli Cairoli ed altri suoi colleghi; quello dell'onorevole Righi ed altri, e quello dell'onorevole Cencelli.

CENCELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Mordini ha dichiarato che riserva il suo pel momento in cui verrà in discussione l'articolo 23 del progetto di legge del deputato Mancini.

L'ordine del giorno dell'onorevole Cairoli, essendo sospensivo di tutta la legge, deve avere la precedenza.

Ne ripeto la lettura:

« La Camera, considerando che la libertà di coscienza, diritto innato ed inviolabile, è offesa dal progetto di legge in discussione, che anzi il medesimo impedisce ogni attuazione di libertà religiosa;

« Considerando che esso non sancirebbe neppure la separazione della Chiesa dallo Stato, ma, con danno reciproco, un maggior vincolo, costituendo al Capo